



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 17

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella  
Gregori**

AUDIZIONE DI PINO NICOTRI

19<sup>a</sup> seduta: giovedì 10 ottobre 2024

Presidenza del presidente DE PRIAMO

## INDICE

### Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

– DE PRIAMO (*FdI*), *senatore* . . . . . Pag. 3

### Audizione di Pino Nicotri

PRESIDENTE:

– DE PRIAMO (*FdI*), *senatore* . . . Pag. 4, 6, 7 e

*passim*

ASCARI (*M5S*), *deputata* . . . . . 21, 22, 23

GASPARRI (*FI-BP-PPE*), *senatore* . . 12, 13, 14 e

*passim*

IAIA (*FDI*), *deputato* . . . . . 15, 16, 17 e *passim*

PARRINI (*PD-IDP*), *senatore* . . . . . 11, 12

*NICOTRI* . . . . . Pag. 4, 6, 7 e *passim*

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA – SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA – BERLUSCONI PRESIDENTE – PPE: FI-PPE; AZIONE-POLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.*

*Interviene Pino Nicotri, giornalista e scrittore.*

*Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, l'avvocato Michele Antognoni, l'avvocato Alessandro Cardia, la dottoressa Laura Capraro, il dottor Giuseppe De Martino, il giornalista Fiore De Rienzo, il giornalista Valter Delle Donne, l'avvocato David Ermini, Alice Gherardini, l'avvocato Simone Pacifici, il giornalista Gian Paolo Pelizzaro, il dottor Guido Salvini e l'avvocato Claudio Santini, nonché i Vice questori aggiunti della Polizia di Stato dottoressa Pamela Franconieri e dottor Giuseppe Paglia e i Marescialli Capo dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Andrisano e Michele Ettore.*

### **Presidenza del Presidente DE PRIAMO**

*I lavori iniziano alle ore 13,55.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni.

Ai sensi del comma 6 del già citato articolo 12, apprezzate le circostanze, mi riservo di disporre l'interruzione anche solo temporaneamente di tale forma di pubblicità.

Ricordo, inoltre, che gli auditi rispondono delle opinioni espresse e delle dichiarazioni rese e che possono richiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, ove ritengano di riferire fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Infine, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione, su richiesta del Presidente o di due componenti, può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

**Audizione di Pino Nicotri**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Pino Nicotri, giornalista d'inchiesta e scrittore molto noto, in particolar modo noto per le quattro pubblicazioni, che credo siano il numero massimo ad opera di un singolo, sulla vicenda di Emanuela Orlandi. Lo ringraziamo per essere qui oggi e anche per la disponibilità data.

Come di consueto, gli diamo subito la parola per una introduzione di pochi minuti o comunque il tempo che reputa necessario per dire quello che ritiene possa essere utile alla Commissione. Ovviamente, vista la mole di lavoro da lei svolta, potremmo ascoltarla molto più a lungo, ma ciò toglierebbe tempo per le domande, che sono molto importanti.

Quindi, le do la parola e, a seguire, saranno poste domande dal Presidente e dai Commissari.

*NICOTRI.* Signor Presidente, io ho scritto quattro libri sul caso Orlandi. Con il mio primo libro, del 2002, puntavo il dito decisamente contro il Vaticano, accusandolo anche di non avere collaborato e di non avere risposto alle domande ed alle rogatorie italiane. Poi, però, man mano che mi sono documentato, ho scoperto che le cose non erano così. Quindi, con la dovuta onestà e serietà professionale, ho modificato il tiro. Ho anche pubblicato i documenti che il Vaticano ha dato in risposta alle rogatorie della magistratura italiana.

L'ultimo lavoro è piuttosto gravoso, perché sono circa 460 pagine e, siccome negli anni si sono accumulati deliri e affermazioni, è diventato un lavoro impegnativo nel cercare di orientarsi.

Io sono disponibile a giurare, anche se non mi è richiesto perché questa è una libera audizione. Preferirei giurare con l'obbligo di dire la verità, perché, anche se è una audizione libera, mi ritengo obbligato a dire la verità.

Io sono diventato giornalista grazie al mio primo libro, perché ho fatto crollare la pista anarchica della strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969 a Milano. L'«Espresso» ha fatto una campagna partendo dal contenuto del mio libro, che ha permesso di vedere tutte le manovre dei Servizi segreti militari, le implicazioni nella protezione dei nazifascisti veneti, anche per quanto riguarda le bombe del 1969, che poi sono sfociate nella strage di piazza Fontana.

Mi dovete scusare se non vi racconterò di codici, allusioni e messaggi misteriosi, ma starò invece più sul concreto. Un mese dopo la strage delle Torri Gemelle di New York, sono stato il primo giornalista italiano ed europeo a denunciare la predicazione islamista in lingua italiana. C'era una rivista, che si chiamava «Il Messaggero di Allah», che diceva che tutti gli immigrati musulmani in Europa hanno l'obbligo di lottare per l'affermazione della *sharia*. Con ciò voglio dire che ho cercato sempre di occuparmi di temi di un certo interesse.

Perché mi sono occupato del caso Orlandi, e me ne occupo tuttora? La casa editrice Kaos, che purtroppo non esiste più, aveva pubblicato già alcuni miei libri, di cui uno querelabile fin dal titolo, anche se non sono

stato querelato. Il titolo era « Fiat. Fabbrica italiana. Automobili e tangenti »: non so se vi ricordate Tangentopoli. La Kaos mi chiese di fare un libro su Emanuela Orlandi. Io non sapevo nulla, mi feci mandare dall'« Espresso » tutto il plico dell'archivio e così mi sono cimentato nel mio primo libro su questo caso.

Sono venuto a Roma per un sopralluogo e, nel farlo, ho scoperto che, intanto, la scuola non era più nel palazzo di Sant'Apollinare, ma si era trasferita. Ora lì c'è l'università della Santa Croce, della famosa organizzazione *Opus Dei*. Piuttosto deluso sono venuto via, ma mi è cascato l'occhio sulla targa Piazza delle Cinque Lune. Piazza delle Cinque Lune è la piazza dove il protagonista del mio, finora unico, romanzo, che si intitola « Vicolo Scanderberg », si incantava. Diceva: cinque lune, cinque lune, solo a Roma possono esserci cinque lune. In realtà, era il nome di una osteria che esisteva secoli fa, che si chiamava Cinque Lune.

L'aver visto questa targa mi ha come ha aperto una botola davanti ai piedi. Io sono precipitato in Emanuela Orlandi, come una sorta di cortocircuito. Anche gli altri libri mi sono stati chiesti e, tra l'altro, non ci ho guadagnato niente; anzi, ci ho pure rimesso in viaggi a Roma. Ho ricevuto 2.000 euro di anticipo per il secondo libro, edito da Baldini Castoldi, e poi niente. Ho scoperto che un editore mi ha nascosto di avere fatto dieci edizioni. L'ho scoperto in tempi recenti, ma ormai è andata così.

Vengo qui con un leggero peso negativo, una delusione subita, perché, nella seconda Commissione Moro, il magistrato Franco Ionta ha depositato alla Commissione una mia deposizione come testimone. Io avevo scritto un libro, « Tangenti in confessionale », dove, spacciandomi per un onorevole che prendeva tangenti, mi sono confessato anche nella chiesa del Gesù in piazza del Gesù, perché lì andava l'onorevole Giulio Andreotti a messa ogni mattina quando era a Roma. Ho scelto una quarantina di chiese italiane con dei criteri di questo tipo.

Un confessore, nel primo confessionale a destra entrando in chiesa, mi ha detto che lui aveva avuto un alunno poi arruolatosi in Polizia. Un giorno, piuttosto schifato, questi era andato da lui a dirgli: « Padre, mi dimetto dalla Polizia. Stavamo andando a liberare Moro, quando abbiamo ricevuto l'ordine di tornare indietro. Eravamo arrivati a un isolato di distanza e abbiamo ricevuto l'ordine di tornare indietro ».

Tra l'altro, questo confessore aveva anche specificato che il suo *ex* alunno diventato poliziotto era tornato a lavorare nella falegnameria del padre. Quanti baschi neri italiani, perché era diventato basco nero, dimessisi dopo il sequestro Moro avevano un padre con una falegnameria? Perché non andare a cercare questo signore e chiedergli: che è successo quel giorno? Chi è che ha dato l'ordine di tornare indietro? Ci siete andati davvero o lei se l'è inventato? Ciò avrebbe potuto chiarire un mistero notevole della storia italiana.

Ionta ha consegnato la deposizione e, nel consegnarla, è stato onesto, perché quando lui mi ha convocato la prima volta io gli ho detto: non posso fare il nome, perché ho il segreto professionale. Lui si è molto

arrabbiato e ha minacciato sfracelli, denunce, arresto. Io gli ho detto che le minacce con me non attaccavano. Invece, se mi lasciava tornare a Milano, io mi facevo autorizzare dall'Ordine a non essere più legato al segreto professionale per quella storia. Infatti, sono tornato e gli ho dato anche la registrazione della conversazione con il confessore. Il testo lui lo ha dato, ma non è successo nulla.

Il rapimento Orlandi è stato definito così dal magistrato Santiapichi, che si è occupato di un processo Moro e che purtroppo non c'è più. Lo ha definito, già molti anni fa, un rapimento mediatico, perché è la stampa che si è innamorata di quest'idea. La stampa e la televisione se ne sono innamorate, come del resto ha dimostrato anche la serie *Vatican Girl* di Netflix. Poiché ci sono di mezzo il Vaticano, i preti, il Papa, è decollata questa teoria.

Questo meccanismo mi è stato chiaro quando ho lavorato al primo libro perché, ripeto, non sapendo nulla, mi sono fatto mandare dall'«Espresso» il faldone con tutti gli articoli e l'inchiesta dei vari giornali. Leggendoli in *consecutio temporum*, ci si rende subito conto che molte cose sono campate per aria. Invece, il lettore normale, il telespettatore normale, non ricorda cosa è stato detto due anni fa, tre anni fa o quattro anni fa. L'esempio più emblematico è quello di Mirella Gregori.

Intanto, che i cosiddetti rapitori non sapessero nulla di lei emerge da un loro comunicato, dove chiedono: Mirella Gregori? Vogliamo informazioni. Ma se l'avete rapita voi, che informazioni volete? Le avete già le informazioni, l'avete voi in mano!

Il problema è che «Il Messaggero» e «Panorama» avevano pubblicato degli articoli con una foto di Mirella Gregori davanti a Wojtyła, il quale aveva ricevuto, non lei in privato, ma la scolaresca. Tutte le foto sono scattate singolarmente, come sempre in questi casi, in maniera che uno poi le compra come ricordo. «Panorama», nell'inchiesta, aveva una scheda su quante persone erano scomparse e aveva un riquadro, dove raccontava il caso di Mirella Gregori, con la fotografia di Mirella con il Papa. I cosiddetti rapitori si fanno avanti e nominano per la prima volta Mirella Gregori solo dopo queste pubblicazioni.

Faccio un altro esempio. Nel settembre 2005 «Chi l'ha visto?» ha trasmesso una telefonata di un tale che diceva: se volete risolvere il problema, dovete andare a vedere cosa c'è nella tomba di De Pedis. E da lì è tutto cambiato. Caso strano: la trasmissione è stata mandata in onda a settembre e a ottobre era attesa l'uscita del film «Romanzo Criminale», sulla scia del successo strepitoso del libro «Romanzo Criminale» del magistrato Capaldo.

PRESIDENTE. L'autore del romanzo è il magistrato De Cataldo, non Capaldo.

NICOTRI. Ho detto Capaldo? La lingua batte dove il dente duole. Uno potrebbe pensare che sia stato un colpo di genio pubblicitario, per

mettersi sulla coda di quel successo strepitoso. Ma, a parte l'eventuale pensiero cattivello, che bisogna comunque fare, come dice Pietro Orlandi bisogna sempre indagare a 360 gradi, anche se poi, quando si tratta di certi nomi, i gradi da 360 si restringono moltissimo: ma non vogliamo fare polemiche.

A parte i pensieri sospettosi, c'è un fatto: la sepoltura di De Pedis era stata indagata dal magistrato Andrea De Gasperis dal 2005 al 2007 a Roma ed era stata conclusa con una archiviazione, perché, per quanto potesse parere strano, non c'era nulla né di illegale né di strano. Tra l'altro, la bara era prima al Verano e, siccome Sant'Apollinare non gode di *extra* territorialità, però ha uno statuto speciale, hanno dovuto aprire la bara per legge e guardare cosa c'era dentro. Quindi, era stato tutto controllato.

Oltretutto, non è vero che De Pedis, come hanno detto, « dorme il sonno eterno tra Papi, santi e cardinali ». Io sono andato a vedere: non c'è sepolto neanche un prete e De Pedis era sepolto nello scantinato sconsecrato.

PRESIDENTE. Credo che le indagini di De Gasperis risalgano al 1995.

NICOTRI. Io cosa ho detto?

PRESIDENTE. 2005.

NICOTRI. Del 2005 è la messa in onda della trasmissione, mentre De Gasperis indaga dal 1995 al 1997. Indagine che si conclude con l'archiviazione: De Pedis è sepolto nel sotterraneo sconsecrato, dove non c'è nessun Papa. Il sospetto può venire vedendo i nomi scritti sul pavimento della parte della chiesa dove si celebra la messa. Ci sono vari nomi scritti sul pavimento. Mi sono informato: sono i nomi dei sacerdoti che si sono laureati in teologia quando, nel contiguo palazzo di Sant'Apollinare, c'era la facoltà di Teologia del Vaticano.

La gente si è dunque innamorata di notizie affascinanti, che però sono basate sul nulla. Tra l'altro, a Roma non è raro trovare tombe di civili, persone sepolte, non nel sotterraneo sconsecrato, ma sepolte in chiesa. Tutta questa storia ha fruttato a « Chi l'ha visto » una enorme pubblicità per sette anni di fila, finché hanno aperto la bara del povero De Pedis. La vedova di De Pedis è morta di cancro e qualcuno potrebbe sospettare che si sia ammalata per eccesso di dolore, al quale ha dovuto sottostare per anni e anni e anni di gratuite falsità.

Con il giudice Capaldo avevo un rapporto normale, da giornalista e magistrato. Lui mi stimava. L'inizio della nostra conoscenza era stato un po' tempestoso, ma aveva capito l'antifona. Nella sua requisitoria io leggo: il *boss* della banda della Magliana De Pedis. Io gli ho mandato una *mail* dicendo: « mi scusi, ma De Pedis è morto incensurato. Sarà stato anche un criminale, ma è morto incensurato. Come fa lei a dire che era il *boss* della banda Magliana? Non le pare un reato di diffamazione

o comunque affermazione falsa in atto pubblico? » E lì è finito il rapporto. Il punto è che, se noi diciamo che De Pedis era il *boss* della banda della Magliana, possiamo anche dire che Nicotri era il *boss* della banda della Magliana, che il Presidente della Commissione era il *boss* di qualcos'altro, perché parliamo a vanvera, senza documentarci in modo preciso e responsabile.

Queste non sono ragazzate, sono fatti gravissimi, sui quali si tuffano televisioni e giornali. Io sono un po' meravigliato per il comportamento dei miei colleghi e anche di vari protagonisti di questa faccenda. Mi dovette scusare se non vi rifilo codici, messaggi e interpretazioni magiche. Ho portato alla Commissione una chiavetta USB con sei *file* di testo e due *file* sonori. Uno contiene la registrazione di un mio dialogo con don Civitillo, insegnante di Emanuela Orlandi alla scuola di musica, nonché confessore nella chiesa di Sant'Anna, la chiesa parrocchiale del Vaticano, dove si sente la viva voce di don Civitillo che dice: « io davo passaggi, li riportavo a casa. Emanuela, purtroppo, poi prese l'abitudine di andare con ragazzi e amici suoi. Però, io la portavo. Anzi, ho detto alla madre che era un po' di tempo che Emanuela doveva avere dei problemi, perché non studiava più, non rendeva ».

Questo per chiarire rispetto ad affermazioni, fatte anche recentemente, secondo cui Emanuela non accettava passaggi in macchina da nessuno, neppure da don Civitillo. Questo me lo disse Ercole Orlandi, a suo tempo. Ho visto che è stato ripetuto, di recente, da un altro familiare. Qui ci sono sei *file* di testo, con delle note critiche su alcuni personaggi, su « Chi l'ha visto », e due *file* sonori.

PRESIDENTE. Volevo in premessa dirle che, rispetto a quanto da lei richiesto, la formula di audizione con giuramento ha una modalità diversa, anche di convocazione, e non può essere svolta in questa sede. Prendiamo atto comunque della sua volontà e l'Ufficio di Presidenza potrà determinare, in qualsiasi momento, se necessario, di risentirla in quella modalità in altre occasioni.

Lei, in premessa, ha detto che quanto è un po' l'oggetto del suo primo libro, « Mistero Vaticano », del 2002, in qualche modo era legato anche all'ordinanza sentenza del giudice Rando del 19 dicembre 1997. Quindi, era molto centrato sulle eventuali o presunte responsabilità del Vaticano e della Curia. Di fatto, questa posizione è stata poi da lei modificata, andando a valutare altre piste e altre opzioni.

Le chiedo cosa ha determinato questo mutamento delle sue tesi, anche se in parte già lo ha detto. Risulta inoltre che lei, sempre nel periodo di quella pubblicazione, maggio 2002, ebbe una serie di telefonate con l'avvocato Egidio, primo storico legale della famiglia Orlandi e poi anche della famiglia Gregori, come anche lei ha ricordato in relazione al comunicato del sedicente fronte anticristiano *Turkesh*. Cosa emerse da quelle telefonate?

Potrebbe spiegarci, in particolar modo, quello che l'avvocato disse rispetto alla figura di Anna Orlandi? O più in generale cosa lei andò a



verificare o a valutare rispetto alla figura di Mario Meneguzzi, che, come sappiamo, ha assunto dai primi giorni il ruolo di portavoce della famiglia, ha tenuto contatti con i giornalisti, anche con le istituzioni, visto anche il suo ambito professionale e quindi anche sui contatti nel Palazzo?

*NICOTRI.* Le telefonate sono state due. Riguardo Emanuela Orlandi, l'avvocato è stato categorico, dicendo che non è stato un rapimento. Comunque una storia brutta, amara, ma che non era vero che Emanuela fosse tutta casa e chiesa, aveva invece molta libertà. C'erano le comitive degli amici di Torano; poi c'era quell'amico della zia che aveva dato un nome falso. Io gli chiedo: ma quale amico? Della zia Anna, sparito dopo la scomparsa di Emanuela.

Io, meravigliato, ho telefonato a Ercole Orlandi. Gli chiedo: « scusa Ercole, ma come mai non mi hai mai parlato di tua sorella Anna? » E lui: « no, lascia stare è una cosa senza importanza ». Ma che sia senza importanza o meno lo decido io, poiché sono io che firmo il libro. Tra l'altro, il primo libro avrebbe dovuto essere firmato anche dall'ex magistrato, diventato avvocato, Ferdinando Imposimato e dal magistrato Rosario Priore. Rosario Priore si è tirato fuori per eccesso di lavoro, mentre su Imposimato, se lei ricorderà di chiedermelo, spiegherò cosa è avvenuto con Imposimato.

Insomma, alla fine Ercole mi ha mandato il numero di sua sorella a Torano. Quando le ho chiesto informazioni, la zia Anna mi ha risposto: « io poi, quando ho scoperto che era sposato, che m'aveva dato un nome falso, non ho più voluto vederlo ». Chiedo se questa storia l'avesse raccontata ai magistrati e lei mi risponde: « che la racconto a fare? Non so il nome ». D'accordo, dico io, ha dato un nome falso, ma ci sarà stato un numero di telefono dal quale la chiamava, al quale chiamava lei, un bar dove andavate, dove si può andare a chiedere com'era fatto questo uomo? Ho ricevuto un silenzio imbarazzato.

Può darsi che la signora, dopo anni, confondesse con un altro, un impiegato dell'Aeronautica militare, che è stato individuato. Anche questo l'aveva molto frequentata. C'è un rapporto dei carabinieri secondo il quale non è stata una storia sessuale. Non capisco cosa importi ai carabinieri, ma può darsi che lei confondesse con quell'altro signore, perché anche questi è sparito in concomitanza della scomparsa di Emanuela. Tra l'altro, Imposimato, in un suo libro e in varie interviste, sosteneva che quel signore aveva frequentato artatamente Anna Orlandi, per informarsi meglio su come rapire Emanuela Orlandi.

La zia di Emanuela mi disse anche di aver conosciuto questo signore nel negozio di scarpe di Piazza Cola di Rienzo. Il negozio di scarpe c'è ancora, ma sul lato opposto della piazza sul quale si trovava a quell'epoca. Perlomeno, c'era l'ultima volta che son passato da lì, 4 o 5 anni fa.

Su questo l'avvocato è stato categorico. Purtroppo, mi ha dato anche la brutta notizia di essere reduce da una visita medica. Ho capito che era malato di cancro e, infatti, è morto due anni dopo. Io mi rimprovero di

non avere avuto la ferocia e il cinismo necessario per piombare a Roma, spremerlo e fargli dire di più. Magari, lasciare, per i posteri, un testo scritto, da aprire tra 50 anni, depositandolo da un notaio. Purtroppo, non ho avuto questa cattiveria.

PRESIDENTE. Non ha i *file* audio di queste telefonate?

NICOTRI. Qui c'è il *file* di parte della telefonata.

Per quanto riguarda Mirella Gregori, lui mi disse che probabilmente era finita in un brutto giro. Lei aveva detto alla mamma: « vuoi i soldi per comprare casa? Vi aiuto io ». La mamma le aveva detto: « ma come fai tu ad aiutarci a comprare casa, che sei una ragazzina? » Può darsi, dunque, che lei si fosse infilata in qualche brutto giro.

Tra l'altro, questa storia del brutto giro è avvalorata da un fatto che mi ha raccontato Ercole Orlandi. Ercole mi ha detto che la madre di Mirella gli ha raccontato che un giorno si sono presentati dei giovani a casa sua, dicendo che erano della polizia e che dovevano fare una perquisizione. Non hanno mostrato nessun mandato. Erano vestiti normalmente. La signora, ingenuamente, li ha fatti entrare.

Cosa si può pensare che cercassero questi giovani? Evidentemente, cercavano o della droga che lei aveva nascosto, per i fatti suoi, o un quaderno con nomi e cognomi di clienti. Clienti di quale tipo non lo so e non lo voglio sapere. È chiaro, però, che questi falsi poliziotti cercassero qualcosa di compromettente.

PRESIDENTE. Signor Nicotri, questa storia della droga è una pura ipotesi, perché non risulta.

NICOTRI. Quello che voglio dire è che questi ragazzi, spacciandosi per poliziotti, sono andati a cercare qualcosa di compromettente, per loro e anche per Mirella. Su questo l'avvocato è stato categorico, dicendo che probabilmente si era infilata in un brutto giro.

Per quanto riguarda la conversazione al bar con l'amica famosa, ha detto: poi quelle erano marche abbastanza comuni di abbigliamento. Neavrà parlato con la sua amica, per cui il tizio che ha telefonato mostrandosi al corrente dell'abbigliamento l'avrà saputo da questa sua amica, con la quale Mirella è stata chiusa 30-40 minuti nel bagno del bar.

Per quanto riguarda, invece, Emanuela Orlandi, l'avvocato Egidio mi ha detto quello che vi ho già riferito. Nella chiavetta c'è il *file* di parte di una telefonata in cui io dico: « avvocato, il magistrato Martella mi ha detto che il magistrato Sica ha indagato poco e niente, perché era convinto che si trattasse di una storia fra Emanuela e suo zio Meneguzzi ».

Quando gli ho detto questo, l'avvocato Gennaro Egidio non ha detto: « Nicotri, ma che sta dicendo? Ma è ammattito, è ubriaco? » No, si sente l'avvocato che dice: ah già, lo sa? Non traggo conclusioni di nessun tipo. Questa è una registrazione.

Le telefonate sono del 2002. Io me ne ero completamente dimenticato, finché è subentrato Capaldo. Non sapevo che fare di questa telefonata. Dopodiché, ho portato a Capaldo la registrazione, la sbobinatura. Ho aspettato mesi che lui mi desse l'approvazione alla pubblicazione. Poi mi ha autorizzato, ad un certo punto, a pubblicare e ho pubblicato. Di questa storia mi ero dimenticato.

Tra l'altro, negli SMS che ci siamo scambiati dice che avrebbe ascoltato quella registrazione assieme alla sua collega Simona Maisto. Ho parlato con Simona Maisto, purtroppo anche lei passata a miglior vita, la quale mi ha detto: ma a me non ha mai detto niente. A Simona Maisto ho anche chiesto se fossero arrivate comunicazioni dal Vaticano, dalla Gendarmeria, su patti vari, se Capaldo le aveva mai parlato di queste eventualità. Mi ha risposto che non gliene aveva mai parlato.

Quindi, si potrebbe sospettare che Capaldo non la racconti giusta, quando parla del patto con i due della Gendarmeria. A parte il fatto che mi risulta che in Procura della Repubblica di Roma ha molto ridimensionato il suo fatto. Ha molto ridimensionato questa favola, che viene invece cavalcata da un'altra persona.

Io mi ero completamente dimenticato tutta questa storia, dopo averla pubblicato su Blitz Quotidiano, finché un giorno un iscritto al mio gruppo Facebook « Vogliamo la verità su Emanuela Orlandi » ripescò il *file* dal *web*, lo ripulisce dai rumori di fondo e lo rimette in circolazione. E lì mi è tornata in mente tutta la vicenda, nel senso che ho ricordato che io a Capaldo avevo dato il nastro, la registrazione, la sbobinatura e che lui aveva preso tempo.

PRESIDENTE. Mi scusi, chi è che pubblica su *Facebook*?

NICOTRI. Un mio iscritto, che si chiama Francesco Montrali, in collaborazione con altro iscritto, che si chiama Mario Rossi. Lo ha pescato, ripulito e io sono rimasto sbalordito quando l'ho riascoltato, perché mi è tornata in mente tutta la storia. Forse, a causa dell'età, la memoria fa acqua, ma questa storia è talmente intricata, piena di false piste, che è impossibile ricordarsi tutto esattamente. Comunque, la cosa utile è che, adesso, in chiavetta trovate anche questo brano di conversazione.

NICOTRI. Per rispondere alla domanda sul ruolo svolto all'epoca da Mario Meneguzzi, chiedo la segretezza, per evitare polemiche inutili, cui molti sono adusi.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,28)*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15)*

PARRINI (PD-IDP). Signor Nicotri, io sono un lettore di tutte le cose che lei ha scritto su questo caso. Gli elementi che suffragano l'ipo-

tesi dell'amico della zia Anna, la sorella di Ercole Orlandi, che lei ha raccolto nel tempo, sono solo quelli relativi alle due telefonate con Egidio o ha avuto elementi a carico di questa persona, anche diversi?

*NICOTRI.* Solo quello che mi ha detto Egidio.

*PARRINI (PD-IDP).* L'altra domanda che le faccio è questa. Proprio perché io ho letto tutto, credo sarebbe di enorme importanza fare questo chiarimento. Io ho trovato, signor Nicotri, su Blitz, la trascrizione delle due telefonate con Egidio, che credo sia stata fatta successivamente al rinvenimento dei nastri. Nella trascrizione, perlomeno per quanto ho potuto vedere io, ma potrei aver visto male e questa sarebbe l'occasione per chiarire, non è riportato il dettaglio più importante, che lei invece ci ha detto oggi.

Mi riferisco a: « Ah, già lo sa? ». Se la Commissione potesse acquisire quel passaggio, secondo me sarebbe importante. A meno che io non abbia letto male.

*PRESIDENTE.* Potrebbe essere nel materiale che ci ha consegnato oggi?

*NICOTRI.* Nella trascrizione manca, perché non l'ho curata io. È stata curata dalla redazione. Manca: o per disturbi tecnici oppure perché l'editore, Marco Benedetto, voleva evitare eventuali querele. Non sarebbe la prima volta che hanno tagliato miei articoli per evitare delle querele. Ho scritto, di recente, un articolo sulle vere origini della guerra tra la Russia e l'Ucraina e le parti più importanti sono state tagliate.

*PARRINI (PD-IDP).* Comunque, Presidente, lei mi conferma che noi questo documento lo abbiamo agli atti.

*PRESIDENTE.* Sì, senatore Parrini.

*PARRINI (PD-IDP).* Signor Presidente, chiedo il passaggio in seduta segreta.

*PRESIDENTE.* Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,03)*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,27)*

*GASPARRI (FI-BP-PPE).* Presidente, io vorrei fare delle domande secche, se il signor Nicotri a sua volta desse delle risposte secche. Insomma, Anita Garibaldi, Papa Pacelli, tutto il mondo. Già la vicenda è

complicata. Si metta nei nostri panni: non è che stiamo qui a riscrivere la storia. Lei è anche giornalista.

Prima domanda: perché lei ha sempre escluso che la scomparsa della Orlandi sia legata a quella della Gregori?

*NICOTRI.* Perché, come ho spiegato prima, la Gregori è stata tirata in ballo dai cosiddetti rapitori solo dopo che la sua storia è comparsa su « Panorama » e su « Il Messaggero ». Per giunta, nel comunicato relativo alla Gregori, quando la nominano, chiedono notizie. Quindi, vuol dire che non ne sanno niente. Poi, la sentenza istruttoria di Adele Rando, del dicembre del 1997, esclude in modo categorico che le due questioni siano collegate.

*GASPARRI (FI-BP-PPE).* Per quanto riguarda Agca, lei dice che era stata una sua iniziativa personale e lo ha ribadito anche adesso, parlando di una imperizia e affermando che, se avessero scelto un *killer*, le potenze mondiali avrebbero scelto un altro soggetto.

*NICOTRI.* La moglie di Agca, una italiana con due lauree, ha scritto un lungo libro, dove appunto racconta che lui, per mostrare di essere uomo, non ha negato di avere lui ammazzato il direttore del giornale in Turchia. Lei dice, però, che lui non c'entra molto con quella vicenda lì.

Comunque i Lupi Grigi erano, come mi ha spiegato un magistrato di cui non ricordo il nome, l'equivalente della Rosa dei Venti italiana, cioè loro erano affiliati alla NATO. Quindi, i Lupi Grigi non prendevano di certo iniziative per ordine del Cremlino.

*GASPARRI (FI-BP-PPE).* Per quanto riguarda la pista inglese?

*NICOTRI.* Sulla pista inglese c'è un *file* nella chiavetta che ho consegnato. La pista inglese nasce nel 2011. Pietro Orlandi e Peronaci sono ospiti di *Roma Uno*, della trasmissione *Metropolis*, per illustrare il libro « Mia sorella Emanuela. Sequestro Orlandi: voglio tutta la verità ».

Ad un certo punto, Peronaci passa alla conduttrice, Valentina Renzopaoli, un numero di telefono, dicendo: chiama questo numero. Quindi, è lui che ha fatto chiamare Luigi Gastrini, che si vanta di essere stato un *ex 007* del SISMI, di essere stato presente sul luogo del rapimento e che prenderà una condanna per questi fatti che si è inventato.

*PRESIDENTE.* Signor Nicotri, non erano ospiti per la presentazione del libro. Lo stavano scrivendo il libro e non era lì per la presentazione.

*NICOTRI.* Non cambia molto. La ringrazio per avermelo ricordato, così evitò eventuali nuove sbavature.

Gastrini dice che Emanuela è segregata a Londra in manicomio. A Londra non sono mai esistiti manicomi: quindi, già questo è un primo

punto. Poi dice: Pietro, se vai a raschiare, scoprirai che tuo padre faceva commerci strani con la Banca Antoniana. La Banca Antoniana è nata dodici anni dopo, quindi il padre non poteva avere intessuto alcuna trama, nessun commercio strano.

Nasce un grande clamore. Peronaci, per il « Corriere della Sera », intervista questo signore. Pietro Orlandi si precipita a Londra, con una *troupe* di « Chi l'ha visto » che lo accompagna all'aeroporto. Va a Londra ed a Birmingham, torna indietro e a « Chi l'ha visto » dichiara: « sono partito scettico. Sono tornato con delle speranze e attendo delle conferme ». Questo nel 2011. Nessuno più gli ha chiesto: ma queste conferme dove stanno? Sono arrivate? Nessuno gli ha chiesto niente.

Questo fino a che il mio collega Fittipaldi, che ha fatto il libro con le carte, ripropone la pista inglese. Poi, questa nuova sciocchezza di Emanuela detenuta a Londra dai Padri Scalabriniani, trasportata con un aereo che il Vaticano avrebbe chiesto al Ministero della difesa italiana.

PRESIDENTE. Può argomentare perché la definisce una sciocchezza?

NICOTRI. Perché la grafologa Sara Cordella ha dimostrato che le firme del monsignore che da Londra ha scritto all'*ex* vicario del Papa a Roma sono due firme false, perché reperite su Google da veri documenti firmati. Lei ha dimostrato che le firme sono false, così come sono falsi i vari messaggi *WhatsApp* della tomba, dei tombaroli, per quanto riguarda il cimitero teutonico in Vaticano. Non capisco perché Pietro Orlandi insiste a parlare di queste cose, che si sono già dimostrate false.

Tra l'altro, Emanuela sta a Londra da anni e non ha mai detto a nessuno: sono Emanuela Orlandi. Non si è mai affacciata alla finestra a gridare, non ha mai tentato di scappare. Tant'è vero che Pietro Orlandi, di recente, prima ha parlato di un *ex* membro dei NAR, tale Baioni (con la I, invece era con la J); poi, però, su questo Baioni gli viene un dubbio e Pietro dice che forse qualcuno ha usato a vanvera il suo cognome.

Ma allora di cosa si sta parlando? Bisogna dargli retta su tutto, anche sulle cose più inverosimili? Lui ha preso per buona una cosa che gli sarebbe stata raccontata da un *ex* membro dei NAR. Invece no, non è un *ex* NAR, ma è qualcuno che si è spacciato per Baioni. Ma qui è venuto Nicotri, non è venuto uno che si è spacciato per Nicotri e il Presidente non se n'è accorto. Io non capisco.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). L'ingegnere Andrea Mario Ferraris, marito di Natalina Orlandi, l'ha denunciata con un esposto all'Ordine dei giornalisti.

*NICOTRI.* Ve ne è copia nel materiale consegnato. Mi ha denunciato all'Ordine dei giornalisti, sostenendo che io dicevo che Emanuela Orlandi si prostituiva, col consenso della famiglia, la quale nascondeva la vergogna. Ma io queste cose non le ho mai manco sognate quando ero ubriaco.

*GASPARRI (FI-BP-PPE).* Prima lei ha parlato di sovrapposizione di avvocati tra Agca e i parenti. Era Imposimato che aveva già fatto l'avvocato di Agca?

*NICOTRI.* Sì, di Agca già condannato. Mi hanno raccontato che il Ministero della giustizia non ha gradito questa cosa e l'ha fatta rilevare, con qualche documento oppure interrogandolo. Questa cosa me l'ha raccontata un altro magistrato.

*GASPARRI (FI-BP-PPE).* Volevo poi chiederle dei suoi rapporti con Ercole Orlandi. Che cosa è successo?

*NICOTRI.* Sì, i rapporti si sono raffreddati. Io gli ho mandato le bozze del libro e lui le ha approvate: stiamo parlando del primo libro. Poi arriva un suo *fax* dal giornale del Vaticano, l'Osservatore Romano. Lui, così prudente, che diceva: Nicotri, quando arriva, mi chiami sul telefonino e non al telefono fisso di casa, perché mi ascoltano le telefonate, mi manda un *fax* dall'Osservatore Romano in cui chiede il taglio di alcune pagine. Mi chiede che non venga pubblicato un documento, di cui adesso vi dico. Naturalmente non gli do retta e Imposimato addirittura mi manda una raccomandata, minacciando sfracelli se non tagliavo quaranta pagine della bozza del libro.

Io quelle quaranta pagine le ho mandate a Lucia Lotti, che stava facendo lo stralcio su Bonarelli, e le ho detto: veda lei cosa c'è in queste quaranta pagine, perché a me pare una roba da matti.

Per quanto riguarda l'accusa del fidanzato di Natalina, che io andavo dicendo che Emanuela Orlandi si prostituiva, Pietro Orlandi, nel 2012, così risponde a un iscritto del suo gruppo Facebook. Questi chiedeva: « Nicotri ha scritto delle cose interessanti, perché ce l'hai con lui? » La sua risposta, questa pure è riportata, è stata: « ma come fai a credere a Pino Nicotri, che ha detto che le sorelle Orlandi facevano le *geishe* per i preti del Vaticano? ».

Ma questa gente cosa fuma? Io avrei scritto queste cose? Ma se l'ho scritto, fammelo leggere. Sono cose talmente assurde su cui mi freno perché non voglio polemiche personali.

*IAIA (FDI).* Signor Nicotri, lei ha detto che Ercole Orlandi le chiese di stralciare quaranta pagine. Che cosa contenevano?

*NICOTRI.* Lo stralcio delle quaranta pagine me lo chiese direttamente Imposimato con raccomandata ed io ho passato tutto a Lucia Lotti.

IAIA (*FDI*). Sì, ma gliel'ha chiesto come avvocato di Ercole Orlandi. E cosa contenevano queste quaranta pagine? Sarebbe interessante capire perché le hanno fatto questa richiesta.

PRESIDENTE. Per il verbale, può anche chiarire chi è Lucia Lotti?

NICOTRI. Lucia Lotti è il magistrato che si è occupato dello stralcio di Bonarelli; stralcio che è finito poi nel nulla perché non c'era più la figura del giudice istruttore e quindi non si sapeva con quale rito si doveva andare avanti nello stralcio.

Ercole mi aveva chiesto di non pubblicare una lettera. Prima mi aveva dato l'autorizzazione, dopo che gli avevo mandato le bozze. Poi, improvvisamente, mi chiede via *fax* di non pubblicare una lettera anonima, partita dal Vaticano, con scritto: « sono un confessore del Vaticano. Ho raccolto in confessione l'affermazione di un prelado molto chiacchierato, secondo cui Emanuela quella sera è tornata in Vaticano [come delle guardie svizzere avevano raccontato al cardinale Oddi]. Fuori l'aspettava una un'automobile, che si è un po' distanziata dalle guardie svizzere, come per non far riconoscere chi c'era a bordo. Lei è uscita e hanno passato la notte a Civitavecchia ».

Ercole Orlandi mi chiedeva di non pubblicare questa lettera. Io l'ho pubblicata come prova delle mattane dette, dell'assoluta mancanza di rispetto verso gli Orlandi e in particolare verso Emanuela. Ma perché non dovrei pubblicare una lettera? La Rando a questa lettera non ha dato nessun seguito, non ha ritenuto neanche di dover cercare di capire chi fosse l'uomo.

IAIA (*FDI*). Secondo lei non era credibile questa lettera?

NICOTRI. Da quello che ho capito, c'era un Ministro della difesa democristiano di Bologna che si chiamava Andreatta. Poi c'era questo prelado, che si chiamava anche lui Andreatta, che è diventato colui che si occupa del turismo del Vaticano e della Chiesa: però non è un parente, solo un omonimo. Io ho pubblicato la lettera, non come elemento accusatorio, ma per dimostrare che la gente, quando si inventa le cose, si inventa di tutto.

C'è un particolare. Quando si pente quella che dicono fosse la *ex* fidanzata di De Pedis, Sabrina Minardi, lei racconta varie versioni. Quella della betoniera è falsa, perché, se butti un cadavere in una betoniera, la betoniera si ferma, perché è fatta per mescolare acqua, cemento e sabbia, non per stritolare le ossa.

In un'altra delle versioni, che però non ho controllato, lei dice che Emanuela era stata imbarcata a Civitavecchia e portata in Inghilterra (anche lei ce l'aveva con l'Inghilterra). Questo ripetersi di Civitavecchia l'ho notato, ma resta che la Minardi non è assolutamente credibile. Io ho scoperto perché tira fuori la storia delle betoniere e l'ho anche scritto.



I Minardi avevano una casa al mare a Torvajonica, dove Sabrina dice che sarebbe stata tenuta prigioniera Emanuela. La sorella, al telefono, le fa notare che era una casa di vacanza. Possibile che i genitori, in vacanza lì, non si siano accorti che c'era Emanuela prigioniera? I giornali avevano scritto che erano stati ritrovati degli scheletri nelle fondamenta di un palazzo che stavano buttando giù, probabilmente di gente fucilata dai tedeschi quando stavano abbandonando Roma. Quindi, è evidente che la storia della betoniera la Minardi se l'è inventata perché ha letto quella notizia.

E poi De Pedis, dopo che hanno mangiato da Pippo l'Abruzzese, prende e butta un sacco con due cadaveri? I cadaveri pesano! A parte il fatto che l'altro cadavere era di un ragazzino, che però era scomparso undici anni dopo. Quindi, è una balla colossale.

IAIA (FDI). Quando è andato la prima volta alla scuola di musica a Sant'Apollinare? Lo stesso anno della scomparsa?

NICOTRI. No, io non sapevo niente del caso fino al 2002, quando la Kaos mi ha chiesto un libro e mi sono documentato. Nel documentarmi, volevo parlare con personale della scuola di musica, ma ho scoperto che la scuola di musica non era più lì. Poi ho visto la targa Piazza delle Cinque Lune e mi è partito il cervello.

IAIA (FDI). Lei ha fatto riferimento più volte a Ercole Orlandi chiamandolo Ercole. Quindi c'era una certa familiarità tra di voi?

NICOTRI. Ci davamo del lei, però c'era una certa familiarità.

IAIA (FDI). Vi siete incontrati più volte, anche di persona, e avete avuto modo di dialogare? Lei andava a casa di Ercole Orlandi?

NICOTRI. Sì.

IAIA (FDI). Che tipo di persona era Ercole Orlandi?

NICOTRI. Era una persona molto mansueta, incapace di scatti d'ira, molto mansueto.

IAIA (FDI). Dalle verifiche che ha fatto, questo può essere il motivo per cui Meneguzzi sia stato incaricato di rappresentare la famiglia? Magari ha avuto modo di chiedere ai familiari o a Ercole Orlandi come mai, visto che lui era il padre, non si fosse occupato lui di questa cosa? Non vorrei sbagliare, ma credo che Meneguzzi all'epoca avesse 35 anni. Quindi, era abbastanza giovane.

NICOTRI. Mi pare ne avesse 49 quando ha fatto la corte alla nipote Natalina. Facendo più cinque, quindi all'epoca dei fatti doveva averne 53.

Ad Ercole Orlandi questa cosa l'ho chiesta. Lui mi ha detto che non se la sentiva, perché erano troppo coinvolti. Però non capisco per quale motivo, visto che era disoccupato e non aveva niente da fare, non hanno incaricato Pietro Orlandi.

IAIA (FDI). E sui manifesti? Ha fatto una verifica su chi ha avuto l'idea e poi ha organizzato la sala stampa e l'affissione dei manifesti? Fu Meneguzzi?

NICOTRI. Ercole mi disse: ci è stato consigliato di fare baccano. I manifesti sono stati stampati nella stamperia di un fratello di Meneguzzi, Giuseppe Meneguzzi.

Nell'organizzazione del manifesto Mario Meneguzzi c'entra. Per anni mi hanno ripetuto, vari amici e lettori, che quella era una foto scelta per evitare che si riconoscesse Emanuela, che non era una foto adatta a riconoscere una persona, perché era sorridente. A questa storia io ho sempre risposto mandando al diavolo chi instillava questo sospetto, però poi, da quando è venuta fuori questa storia, quel manifesto io lo guardo con occhi diversi.

IAIA (FDI). Si riferisce anche al numero di telefono di casa?

NICOTRI. L'ho già detto prima: mossa sbagliatissima quella, che si può interpretare come ho detto. In alcuni articoli ho letto che la madre avrebbe dichiarato che quella foto fu suggerita da un giovane dell'associazione cattolica del Vaticano. Lo riporto per dovere di cronaca, ma non ne ricordo il nome.

IAIA (FDI). Riguardo sempre Mario Meneguzzi, parliamo dell'alibi. Mario Meneguzzi ha riferito che il 22 giugno era a Torano, in provincia di Rieti. C'è qualcosa che forse non quadra riguardo questa vicenda. Lei ha svolto delle indagini su quest'alibi? Ci può riferire in merito?

NICOTRI. Meneguzzi è stato interrogato da Sica sul suo alibi due anni dopo. Non deve avere convinto molto Sica, perché lo ha fatto pedinare ed ha fatto anche controllare almeno un telefono. Interrogandolo due anni dopo, la memoria dei familiari diventa anche accomodante. Essendosi scatenato quel mare di polemiche, con le varie piste, il rapimento per lo scambio con Ali Agca, nessuno ricordava più esattamente.

IAIA (FDI). Se scompare una ragazza, che è una nipote, insomma, io lo ricordo dove sono in quel momento.

NICOTRI. Lei ha perfettamente ragione, però ricordo che, nel libro scritto con Peronaci, Pietro Orlandi raccontava che la zia Anna quella sera era amorevolmente intenta a fare la pizza nella casa in Vaticano. Poi

salta fuori che, invece, era a Torano. Quindi, queste testimonianze lasciano molto a desiderare, perché almeno alcune sono sicuramente, non dico fasulle, ma smemorate. Ricordano male.

IAIA (*FDI*). Noi abbiamo visto che lei è molto accurato. Dalle indagini che ha fatto, quali sono gli elementi che non quadrano, dal punto di vista oggettivo?

NICOTRI. Li ho esposti quasi tutti in uno dei *file* di testo che ho consegnato al Presidente. Per quanto riguarda Torano, quando ho fatto notare dei miei dubbi, su « Facebook » una Meneguzzi Anna Orlandi ha detto che da Torano a Roma ci sono 200 chilometri. Da Torano a Roma ci sono 98 chilometri, con un comodo tratto di autostrada. Quindi, da Torano si può arrivare a Roma in un'ora, un'ora e un quarto. Ti fai trovare in Corso Rinascimento e torni a casa.

Una cosa non è stata sufficientemente notata. Pietro Meneguzzi dice, in Commissione, che Ercole Orlandi ha telefonato a casa a Roma alle 20,30, ma che poi lo ha rintracciato solo verso la mezzanotte. Ma se la zia Anna era a Torano e se Mario Meneguzzi era davvero a Torano, perché Ercole Orlandi telefona a Roma? E perché lo trova solo verso mezzanotte? Potrebbe avergli telefonato più volte e non ha trovato nessuno. Oppure ha trovato qualcuno, ma non ha trovato lui.

Tra le 20,30 e mezzanotte circa, ci sono quasi quattro ore di differenza. Dove stava quest'uomo in queste ore? Nessuno ha chiesto in maniera seria ai parenti: dove stava tuo padre? Dove stava tuo marito? Poi è ovvio che, in quelle situazioni, è meglio non ricordare bene che dovere accusare di una cosa così empia un proprio congiunto.

IAIA (*FDI*). Riguardo l'avvocato Egidio, che ha sentito due volte, ha svolto delle indagini, delle verifiche, in maniera particolare riguardo alla sua nomina? Come è arrivato l'avvocato Egidio ad essere l'avvocato della famiglia?

NICOTRI. Ercole mi disse che era stato suggerito dal SISDE e che non hanno mai pagato una lira all'avvocato Egidio, anche perché erano delle parcelle care. Io non sono in grado di chiedere al SISDE o a qualcuno conferma di ciò, ma Ercole mi disse anche che, se l'avvocato Egidio fosse stato impossibilitato a seguirlo, il sostituto sarebbe stato Massimo Krogh, un altro avvocato costoso che è stato avvocato dell'editore dell'« Espresso », Carlo De Benedetti, in almeno un'occasione.

Un giorno, visto che ero molto insistente e continuavo a telefonargli in studio, l'avvocato Massimo Krogh mi disse: « Nicotri, basta, altrimenti parlo al suo editore ». Questa è una minaccia o no? Questi due avvocati dovrebbero essere stati suggeriti dal SISDE. Dico dovrebbero, ma potrebbe essere stato anche il Vaticano ad averli suggeriti, perché qui siamo in un campo dove è impossibile sapere la verità.

IAIA (*FDI*). Un'ultima domanda è su Accetti. L'8 novembre del 2013 lei ha partecipato ad una trasmissione su Radio Radicale dove è avvenuto un confronto con Accetti. Sappiamo che, più che un confronto, è stato uno scontro.

NICOTRI. In corridoio stavamo per picchiarci.

IAIA (*FDI*). Ci spiega un attimo quello scontro e poi come valuta lei la figura di Accetti? È un mitomane come qualcuno dice, che non ha nulla a che vedere con tutta questa vicenda, o, dal suo punto di vista, sulla base di fatti, indagini e verifiche che ha potuto fare, egli può avere avuto un ruolo marginale o di altra natura in tutta questa vicenda?

NICOTRI. Emanuela Orlandi partecipa alla trasmissione televisiva « Tandem », dove si fa notare. Ci tiene a farsi notare e si capisce che l'operatore la inquadra con una certa insistenza. Tradotto in italiano, significa che qualcuno della *troupe* Rai si era accorto della sua esistenza.

Quindi, quella registrazione telefonica, che si usa dire riporti la sua voce (ma non è sicuro che sia sua), potrebbe provenire, per esempio, da una prova microfono di quella trasmissione. Mi hanno detto che non è stata fatta alcuna prova microfono, a nessuno, ma qualcuno che ha notato che quella ragazzina esiste potrebbe averle detto: facciamo una prova microfono. Vuoi entrare nel mondo dello spettacolo? Ti aiuto io. Perché lei voleva entrare nel mondo dello spettacolo.

IAIA (*FDI*). Chi dice che lei voleva entrare nel mondo dello spettacolo?

NICOTRI. È noto. Non è stato smentito. Il fratello si è molto arrabbiato quando ho ricordato questa cosa, come se far parte del mondo dello spettacolo fosse una zozzeria. Ma le sue figlie vivono nel mondo dello spettacolo, perché hanno un complessino musicale. Le ha portate a quella trasmissione televisiva col nome strano, dove trovano i nuovi talenti, quindi non capisco questo orrore verso il mondo dello spettacolo. Comunque, evitiamo eventuali polemiche personali.

PRESIDENTE. Lei dice sempre così.

NICOTRI. Le cose che vanno dette le dico, perché le devo dire. Non è che posso tacere. Poi ognuno è libero di pensare quello che gli pare.

Lei voleva fare la *hostess* o, meglio, entrare nel mondo dello spettacolo. Giulio Gangi le aveva promesso che le avrebbe presentato Baglioni, perché Gangi aveva conoscenze, non so per quale motivo, nel mondo dello spettacolo.

A lei sarebbe piaciuto entrare nel mondo dello spettacolo. Quindi, in pura ipotesi di scuola, questo eventuale soggetto della *troupe* Rai potrebbe averla incontrata appositamente in corso Rinascimento. Io assegno

un 5-10 per cento di possibilità a questo sconosciuto, un 5-10 per cento a Fassoni Accetti.

Questo perché Fassoni Accetti era un fotografo di scena e, quando c'erano delle feste a Palazzo Massimo, che si affaccia su corso Vittorio Emanuele, la via che doveva fare per tornare a casa Emanuela col secondo autobus, lui andava e scattava foto, faceva dei filmini. Uno dei frequentatori di queste feste era un gesuita, don Angelo Arpa, che aveva difeso Federico Fellini quando era uscito il film « La dolce vita ». Film che venne molto criticato dal Vaticano e che invece questo prelado difese.

Quindi, è sicuro che Fassoni Accetti frequentasse come fotografo questo palazzo, che si affaccia sulla strada percorsa dall'autobus di Emanuela. C'è anche la testimonianza di un giovane, figlio di un gioielliere di quella zona, secondo cui, almeno una volta, Fassoni Accetti lo aveva fermato per strada, a Corso Vittorio Emanuele, dicendogli: « vuoi fare un provino? Potresti fare l'attore, potresti fare il modello ».

Quindi, abbiamo una testimonianza del fatto che Marco Fassoni Accetti in quella zona girava per cercare eventuali modelli minorenni. È stato anche trovato il registro di tutte le foto, sempre tutte autorizzate dalle madri, ma con ciò voglio dire che non potrei escludere che Marco Fassoni Accetti abbia visto Emanuela in zona.

Anche perché ho appurato che da quelle parti, alle spalle di corso Vittorio Emanuele, lui aveva la disponibilità di un altro negozio di fotografia, con annesso laboratorio. Quindi, lui potrebbe averla agganciata, portata lì e lì può essere successo qualcosa: ma questa è sempre una pura ipotesi di scuola.

IAIA (*FDI*). Tornando alla trasmissione di Radio Radicale, che è successo? Come mai ci fu questo scontro?

*NICOTRI*. Accetti insisteva con tesi provocatorie, assumendo un atteggiamento molto irritante, arrivando anche a togliermi la parola. Questo modo di fare mi infastidì. In corridoio mi venne anche addosso nel parlare. Io mi trattenni a fatica dal venire alle mani, perché a volte sono anche una persona educata, e credo di avergli detto: non ti prendo a schiaffi perché non voglio sporcarmi le mani.

ASCARI (*M5S*). Signor Nicotri, grazie del suo contributo ai lavori di questa Commissione. Anch'io ho qui davanti il suo libro « Emanuela Orlandi. Il rapimento che non c'è » ed ho preso numerosi appunti.

A pagina 97, lei scrive: per risolvere il mistero della scomparsa di Emanuela sarebbe bastato porsi le seguenti due domande: quali sono le persone sulla cui auto o motocicletta Emanuela sarebbe salita, senza sospetti, una volta uscita dal Da Victoria? E poi, tra queste persone chi poteva avere, o poteva procurarsi, le fotocopie fatte trovare?

Su questo punto lei si sofferma molto e mette in evidenza come, in tutte le telefonate di Pierluigi, di Mario, dell'americano e nei vari comu-

nicati diffusi subito dopo la scomparsa di Emanuela, di fatto, non siano mai stati forniti elementi o data una prova che dimostrassero che gli autori avessero la disponibilità della ragazza.

Mette, invece, in evidenza l'ipotesi che i vari ritrovamenti potessero provenire da altri, addirittura dall'interno dell'Istituto. Parliamo delle fotocopie delle tessere di Emanuela, della ricevuta del pagamento alla scuola, degli spartiti. Ci può spiegare meglio questo aspetto?

*NICOTRI.* Questa è un'ipotesi, perché questo materiale da qualche parte arriva. Dovrei scrivere un quinto libro, ma non ho nessuna voglia.

Questi materiali, se ci pensiamo bene, li può avere anche un amico di famiglia, non dico un familiare, perché sembrerei tendenzioso, ma un amico della scuola, un amico di famiglia: non sono materiali segreti. Quando hanno rapito Moro, come tutte le volte che si rapisce qualcuno, si è fatta rinvenire la foto dell'ostaggio con un giornale di un giorno successivo al sequestro; in questo caso, hanno fatto trovare frattaglie di vario tipo.

Uno può ipotizzare quello che gli pare, ma prove non ce ne sono; e se non ci sono prove, uno è autorizzato a pensare che siano tutte supposizioni false.

Mi sono dimenticato di portare uno scritto, che Marco Fassoni Accetti afferma di avere già consegnato e detto in Procura, fatto avere tramite l'avvocato. Lui insiste molto, perché vorrebbe essere ascoltato. Non ho portato quel materiale, ma se interessa lo mando via *mail*.

PRESIDENTE. Non ho capito di cosa si tratta.

*NICOTRI.* Secondo lui sono notizie, se così si possono definire, che dimostrerebbero che lui c'entra con la vicenda.

PRESIDENTE. Ho capito. È quella che Accetti definisce memoria ai fini di giustizia.

*NICOTRI.* Io gli ho detto: ma ancora insisti con le fazioni vaticane? E lui: lascia stare le motivazioni, che potrei averle inventate. Ed io: potresti averle inventate? Ma che strano! Allora ammetti che qualcosa ti sei inventato. Vieni al sodo. Lui mi ha detto: «io sapevo che aveva le mestruazioni. Poi, come si spiega che conoscevo un'amica di Mirella Gregori a scuola?».

Presidente, se alla Commissione interessa, glielo faccio avere. Io neanche l'ho letto.

*ASCARI (M5S).* A pagina 51 lei parla dell'amica di Emanuela, Daniela Marzari, e mette in evidenza le lacune investigative, domandandosi perché nessuno avesse mai parlato con la sua amica del cuore. Tanto amica che, nel diario, il 23 febbraio del 1981, si trova scritto: Emanuela e Daniela. Daniela e Emanuela.

Nel corso della sua attività giornalistica, ha avuto modo di parlare con Daniela Marzari?

*NICOTRI.* No, non ho avuto modo perché la dottoressa Gerunda insistette molto sul fatto che le testimonianze delle amiche erano troppo condizionate dal *battage* e che tendevano ad assecondare la verità del momento, sia per farsi notare sia per cercare di rendersi utili a quelle che loro pensavano ingenuamente che fossero le indagini.

PRESIDENTE. Ad integrazione dell'ultima domanda della collega, neanche con Laura Casagrande ha avuto modo di parlare?

*NICOTRI.* Mi pare di no.

ASCARI (*M5S*). A pagina 54 del libro lei parla dell'intervista che ha fatto all'insegnante di flauto, Lorianò Berti, che ha incontrato nell'aprile 2013 e che le riferisce che l'ambiente della scuola Ludovico Da Victoria era torbido. In merito alla questione, invece, del flauto, che lei approfondisce alle pagine seguenti, può dirci esattamente che cosa le ha detto l'insegnante Berti?

*NICOTRI.* Che non poteva essere il flauto consegnato da Fassoni Accetti, perché i riflessi indicavano un'altra cosa, un'altra marca. Poi, se ricordo bene, doveva esserci un numero di serie che, prudentemente, era stato abraso, in maniera che non si potesse capire che non era quello il flauto.

PRESIDENTE. In realtà, c'è il numero di serie.

*NICOTRI.* Quindi, c'è un numero di serie? Io sono stato a parlare anche con il negoziante che aveva venduto quel flauto, il cui negozio è dalle parti del negozio di scarpe che ho nominato prima. Questi mi ha confermato qualcosa, che non ricordo bene, ma che andava contro la *vulgata* di quel momento.

ASCARI (*M5S*). L'ultima domanda è personale, relativa al fatto che lei ha avuto modo di parlare con quasi tutti i protagonisti del caso e ha avuto modo di fare un'inchiesta seria. Quindi, esprimo massimo rispetto per il lavoro da lei svolto. Questa è una Commissione d'inchiesta imparziale, volta ad approfondire tutti gli elementi, ma io le chiedo, in tutti questi anni di interlocuzioni e dialoghi, se può dirci il suo punto di vista finale sulla vicenda, maturato negli anni, che rimanga agli atti.

*NICOTRI.* Io credo, come ho scritto molte volte, che si tratti di un normale e frequente caso, purtroppo, di violenza e prepotenza finito

male, da parte di un membro del giro amicale parentale. Potrebbe essere un amico di famiglia, potrebbe essere uno zio, potrebbe essere un cugino.

PRESIDENTE. Questa sua ipotesi come si concilierebbe con quel meccanismo, a nostro avviso molto raffinato, legato alle telefonate e a tutto quello che è seguito?

NICOTRI. Come ho spiegato prima, se tu pubblichi in tutta Roma il numero di casa tua su un caso come questo, di una ragazza rapita in Vaticano, è ovvio che si scatena la mitomania. Poi possono essersi messi d'accordo due, tre, quattro giovani, per far finta di essere un gruppo, ma non è un complotto, perché, secondo il famoso principio del rasoio di Occam, in un mare di ipotesi, l'ipotesi più semplice è quella vera.

In questo caso, ciò che taglia la testa al toro è che nessuno mai ha fornito la prova di avere in mano questa ragazza, viva o morta. Quindi, bisogna concludere che tutto il contorno di telefonate non serve a niente.

Presidente, vorrei ora raccontare un episodio per il quale chiedo il passaggio in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,10)*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 17,07)*

PRESIDENTE. Nel ringraziare Pino Nicotri per questa audizione, lunga e impegnativa, dichiaro chiusi i nostri lavori.

*I lavori terminano alle ore 17,10.*